

VareseNews

I venti di guerra in Ucraina visti da Varese: “Siamo preoccupati ma lì la guerra c’è già da 8 anni”

Pubblicato: Martedì 15 Febbraio 2022



I venti di guerra in Ucraina arrivano fino a **Varese**, dove c’è una nutrita comunità di persone di quella nazionalità, che hanno anche un’associazione di auto-aiuto e una comunità religiosa. Come vivono le notizie di questi giorni, e come reagiscono? Abbiamo provato a chiederlo proprio a chi coordina queste comunità.

«È da 8 anni che c’è la guerra, anche se non è mai stata proclamata – risponde **Padre Vladimiro**, da qualche mese a **Varese** come parroco della chiesa Greco-Cattolica – Se posso dire qualcosa è che perlomeno adesso se ne parla, nel momento in cui l’esercito è pronto a scavalcare i confini».

Proprio perchè i combattimenti in est Ucraina ci sono da molto tempo: «Noi dal 2014 non abbiamo mai smesso di pregare – continua Padre Vladimiro – **ogni sera alle 20 diciamo il rosario** e da allora lo pronunciamo con questa intenzione. In questo periodo abbiamo aumentato la preghiera ma anche la preoccupazione: perchè il rischio ora è che la guerra non colpisca solo una regione, ma tutto il paese».

A Varese la comunità dei fedeli **reagisce con l’azione spirituale**: «Organizziamo eventi e intanto preghiamo che il Signore ci dia mente fredda e cuore caldo, perchè anche il nemico ha bisogno della preghiera».

Padre Vladimiro è a Varese da soli 4 mesi, e si occupa di tre comunità: **Varese, Meda** e – da un mese – anche **Gallarate** «Tra i miei fedeli, almeno per il momento, non c’è nessuna persona che ha la famiglia

nella zona dove c'è la guerra. Io stesso sono di **Leopoli**, che è dalla parte opposta del Paese: ma la preoccupazione di tutti è che la guerra arrivi fino lì. E a Leopoli il sindaco invita i cittadini a stare pronti, a cercare nascondigli».

Il fatto che la maggior parte dei suoi fedeli provenga da regioni diverse da quelle in guerra non ferma la solidarietà: «Dal 2014 si è sviluppato un gruppo di volontari che procura roba da mangiare, soldi, medicinali tutto ciò che serve per chi è nelle zone di guerra. E anche da qui hanno raccolto molte cose e le hanno mandate là».

La comunità greco-cattolica si ritrova durante le funzioni che si svolgono alla **chiesa di san Martino**, in piazza Cacciatori delle Alpi, vicino al tribunale. «C'è messa al sabato alle 14.30 e alla domenica alle 10, ma io sono in confessione un'ora prima e mi trattengo anche dopo» Spiega Padre Vladimiro, per chi volesse entrare in contatto con lui.

Alla domenica si trovano anche i membri dell'**associazione Anna-Sofia**, che raduna la comunità ucraina a Varese: la loro sede è nel **centro diurno di via Maspero**, dove in quel giorno si sta insieme dalla fine della mattinata fino a pomeriggio inoltrato, per passare la giornata. «Portiamo cose da mangiare, chiacchieriamo, a volte organizziamo eventi musicali o letterari. Ora si parla spesso della guerra però» spiega **Halina Bizhyk**, presidente dell'associazione, che conta più di trecento iscritti, ma ben tremila followers su facebook, dove hanno una pagina dedicata. «La nostra associazione serve per aiutare a inserirsi: non ci occupiamo direttamente dei servizi ma facciamo da mediatore. Interpretariato, consigli sui professionisti che ci possono aiutare con tasse e lavoro, sostegno: ora abbiamo anche una macchina e possiamo per esempio aiutare ad andare in ambasciata a Milano, quando è necessario».

Sulla questione dell'arrivo della guerra, Halina non ha dubbi: «La guerra c'è dall'aprile del 2014. Sono già morte quasi 10.000 persone, un quarto dei quali civili e ci sono stati 30mila feriti – spiega – Ora semplicemente se ne parla anche qui. Tutti naturalmente abbiamo paura, per i nostri cari che sono rimasti là. Io ho mia sorella e i suoi due figli là: un nipote e il marito della mia nipote sono soldati. Quello che preoccupa di più è che la guerra ora si sta espandendo verso tutta l'Ucraina. Ho un'amica a cui hanno fatto vedere i bunker che stanno preparando anche nelle altre città: il governo dice ai cittadini di stare tranquilli ma Kiev si sta svuotando, perché tutti pensano che se dovessero invadere andranno direttamente lì».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it